

NOTE TECNICHE

Titolo originale: Darkest Hour
Regia: Joe Wright
Sceneggiatura: Anthony McCarten
Fotografia: Bruno Delbonnel
Musiche: Dario Marianelli
Montaggio: Valerio Bonelli
Paese: Regno Unito
Anno: 2017
Durata: 125 minuti

CAST

Gary Oldman: Winston Churchill
K. S. Thomas: Clementine Churchill
Lily James: Elizabeth Layton
Stephen Dillane: Visconte Halifax
Ben Mendelsohn: Re Giorgio VI
Ronald Pickup: Neville Chamberlain

LA NOSTRA RECENSIONE

La sequenza iniziale riassume il cuore della sceneggiatura: è una ripresa dall'alto che si abbassa lentamente, e indietreggia per mostrare le due ali del parlamento inglese in tumulto. Siamo all'inizio di maggio del 1940, l'Europa è in fiamme e i laburisti chiedono le dimissioni dell'«incapace» primo ministro Chamberlain. Il regista ritarda il più possibile l'entrata in scena di Churchill; viene prima evocato dalla bombetta sullo scranno, poi nei discorsi dei congiurati del suo partito (che neppure lo nominano); infine appare nella sua camera da letto: e anche qui, prima illuminato dalla sola fiamma con cui al buio si accende il famoso sigaro, poi con una teatrale apertura delle tende, quasi un sipario che ne svela definitivamente le sembianze. Cinema puro. E nel momento in cui Gary Oldman entra in scena nei panni dello statista, dimentichiamo le sembianze del vero Churchill perché l'attore vi si annulla completamente, e a nessuno viene da pensare a un semplice 'travestimento'. Tanto per dare l'idea: l'incredibile *make up* (di Kazuhiro Tsuji) è fatto di protesi dalle guance in giù (con la necessaria attenzione a non limitare la performance attoriale di Oldman), ed è costato sei mesi di studio; solo il trucco, prima delle riprese, richiedeva quattro ore al giorno.
La strepitosa sceneggiatura si muove poi su due binari: da una parte la leggenda, a tratti la sua caricatura e dall'altra - nelle precise intenzioni del regista - il ritratto mai visto finora, la sua rappresentazione privata e intima, l'uomo dietro al mito: mangia e beve molto, fuma sempre, biascica, tossisce e urla. L'impressione esterna è quella di un egocentrico, ubriacone e umorale; il politico è la maschera di questo essere imperfetto, con le debolezze e i dubbi, il suo essere iroso, l'ombra del passato (il disastro militare di Gallipoli sopra tutto) con cui fare i conti.
C'è la Storia, naturalmente, quella con la "S" maiuscola, le sorti del mondo che lui stesso cambiò per sempre, ma questa vicenda si sviluppa nell'arco temporale di sole quattro settimane, all'interno delle quali Churchill scrive tre dei suoi più famosi discorsi (in cui, come vediamo, non c'è nulla di improvvisato perché tutti minuziosamente studiati); protagonista del film non è dunque il Churchill statista (e uomo di cultura sterminata destinatario di un premio Nobel per la letteratura), né la Storia, ma la potenza della sua arte oratoria, capace di risvegliare l'orgoglio di una nazione.



A dirigere un Gary Oldman immenso (Premio Oscar, Golden Globe, Premio BAFTA e Screen Actors Guild Award come miglior attore protagonista), un regista portentoso che, pur in un film di 'parola', utilizza la macchina da presa sempre in movimento, con uno spazio scenico mai decorativo ma sempre vivo ed espressivo; pensate alle inquadrature 'classiche' frontali dell'incontro tra Churchill e il Re, alle sequenze in ralenti delle strade di Londra (a significare l'amore del protagonista per il 'suo' popolo), ai continui movimenti di macchina anche in spazi claustrofobici come i cunicoli o le scale (a indicare la pressione del tempo e della Storia sui protagonisti). Con la stessa potenza simbolica vengono usate le luci: pensate alla luce rossa che si accende durante discorso radiofonico, illumina il volto del protagonista e si riflette alla fine nell'occhio di un soldato ucciso; quella luce indica la *realtà* da cui prende forma, ispirazione e potenza il discorso di Churchill, e il *perché* le sue parole toccavano il cuore di chi ascoltava; oppure la magnifica sequenza in cui il Re va a trovare Churchill per garantirgli il suo appoggio. Qui si compie, e si chiude magistralmente, uno degli archi narrativi più importanti del film: all'inizio il rapporto tra i due è quasi ostile, e viene rappresentato in un contesto scenico freddo, teatrale e solenne, il primo ministro dovrà baciare la mano a un Re riluttante a conferirgli l'incarico; nel sottofinale invece - nell'ora più buia - (sarà il Re stavolta a recarsi da un Churchill confuso e spaventato) i due si avvicinano fuori da ogni ufficialità, non sono più opposti frontalmente, ma fianco a fianco, seduti uno vicino all'altro; la scena è illuminata da una sola lampadina a indicare i personaggi nella solitudine del potere, nella loro fragilità, nella loro paura. La narrazione si compie poi anche per il tramite di altri personaggi, quello della moglie Clemmie, e dell'inseparabile segretaria Elizabeth Layton (realmente esistita) che rappresenta il 'nostro' sguardo, quello del pubblico, al quale Churchill spiega sulla cartina la situazione a Dunkerque. Fuori da ogni intento didascalico il film di Wright racconta la Storia anche con questi straordinari quadri di umanità, non ultimo quello della sequenza in metropolitana, e poco importa se sia reale o no; è Cinema, e questo film è un capolavoro.

G. Stefano Messuri
redazione@cineverdi.it

IL REGISTA



NOME: Joseph "Joe" Wright
LUOGO DI NASCITA: Londra (GBR)
ANNO DI NASCITA: 1972

Ultimi tre film:

2015 • Pan - Viaggio sull'isola che non c'è
2012 • Anna Karenina
2011 • Hanna

L'ATTORE



NOME: Gary Oldman
LUOGO DI NASCITA: Londra (GBR)
ANNO DI NASCITA: 1958

Ultimi tre film:

2018 • Hunter Killer
2017 • Come ti ammazzo il bodyguard
2016 • Lo spazio che ci unisce

WINSTON CHURCHILL

Churchill non fu soltanto statista e brillante oratore ma anche uomo di spirito.

Su Clement Attlee (politico): *«Un uomo modesto con tutte le ragioni di esserlo»*; oppure: *«Arriva un taxi vuoto e non esce nessuno: è Attlee!»*.

Su Stanley Baldwin (politico): *«Occasionalmente inciampa nella verità ma si rialza come se nulla fosse accaduto»*.

Su Ramsay MacDonald (politico): *«Una pecora travestita da pecora»*.

La moglie di uno dei sui "nemici" gli disse: *«Se voi foste mio marito vi metterei il veleno nel caffè»*. Lui rispose: *«Se lei fosse mia moglie, berrei quel caffè volentieri»*.

Quando il Lord del Sigillo Privato gli spedì un commesso per intimargli di raggiungerlo nel proprio ufficio, Churchill, che stava comodamente seduto in bagno, rimandò il poveretto con una risposta agghiacciante: *«Dica al Lord che io sono sigillato nel mio cesso privato, e posso aver a che fare con un solo stronzo per volta!»*.

Un giorno, mentre stava pisolando ai Comuni, il segretario gli recapitò un biglietto allarmante: *«Signore, ha la cerniera sbottonata»*. Churchill restituì il foglio con un sorriso e una postilla: *«Non si preoccupi, gli uccelli morti non cadono mai dal nido»*.

Lo scrittore Bernard Shaw gli mandò due biglietti per la prima di una sua commedia, invitandolo a portarsi un amico, *«ammesso che ne abbia uno»*. Lui rispose che sarebbe andato alla replica *«ammesso che ce ne sia una»*.

LA VOSTRA OPINIONE

Scriveteci al nr. 348 56 03 580

Hotel Gagarin

"Le fatiche di ognuno di noi svaniscono quando smettiamo di pensare alla nostra felicità, ma ci preoccupiamo di quella degli altri. Un film che diverte senza essere banale e che va in profondità con leggerezza, senza essere retorico." *Renzo Cau*

"Non ho subito apprezzato questo film, nonostante si proponga come un inno al Cinema, "fabbrica di sogni"… Ma, ripensandoci, fra tante rappresentazioni di violenza e di negatività che vediamo sul grande schermo, quest'opera si distingue da tante altre perché racconta, con garbo e poesia, storie di riscatto e di autentica risurrezione che, pian piano, fanno breccia nell'animo. Bella e ben realizzata anche l'idea del cameo con Leroy." *M.*

Il giovane Karl Marx

"«Come ci si sente ad essere come una pietra che rotola? Ad essere senza una casa, senza un posto dove andare?» La voce graffiante di Dylan sigilla, in modo perfetto, questo bel film che ci fa conoscere due giovani, e le loro splendide compagne, che hanno dedicato la vita - non a far carriera - ma ad analizzare i nuovi problemi posti dalla nascente rivoluzione industriale di inizio '800 per tentare di combattere le ingiustizie. Slancio, passione e coraggio sono ben descritti ed emozionano. *M.*

CLASSIFICA 44ª RASSEGNA

1. La signora dello zoo di Varsavia..4,42
2. Hotel Gagarin.....3,79
3. The Post.....3,62
4. La forma dell'acqua.....3,54
5. Il giovane Karl Marx.....3,49

PROSSIMI APPUNTAMENTI

RASSEGNA CINEFORUM

dal 13 al 17 novembre, 20.45
TONYA
di Craig Gillespie
USA 2017, 121 min

BREGANZE FILM FESTIVAL

domenica 18 novembre, 20.30
QUANTO BASTA
di Francesco Falaschi
Italia 2018, 92 min
ingresso 2 € soci, 5 € non soci
prevendite aperte dal 6 novembre

CINEMA E CINEFORUM G. VERDI
info@cineverdi.it
0445 300 185